progetti

architettura

restauro

design

n° 8

bologna

Un museo per la musica

L'antico palazzo Aldini Sanguinetti ospita il Museo Internazionale e Biblioteca della Musica di Bologna

Paolo Capponcelli, Mauro Dalloca, Cesare Mari

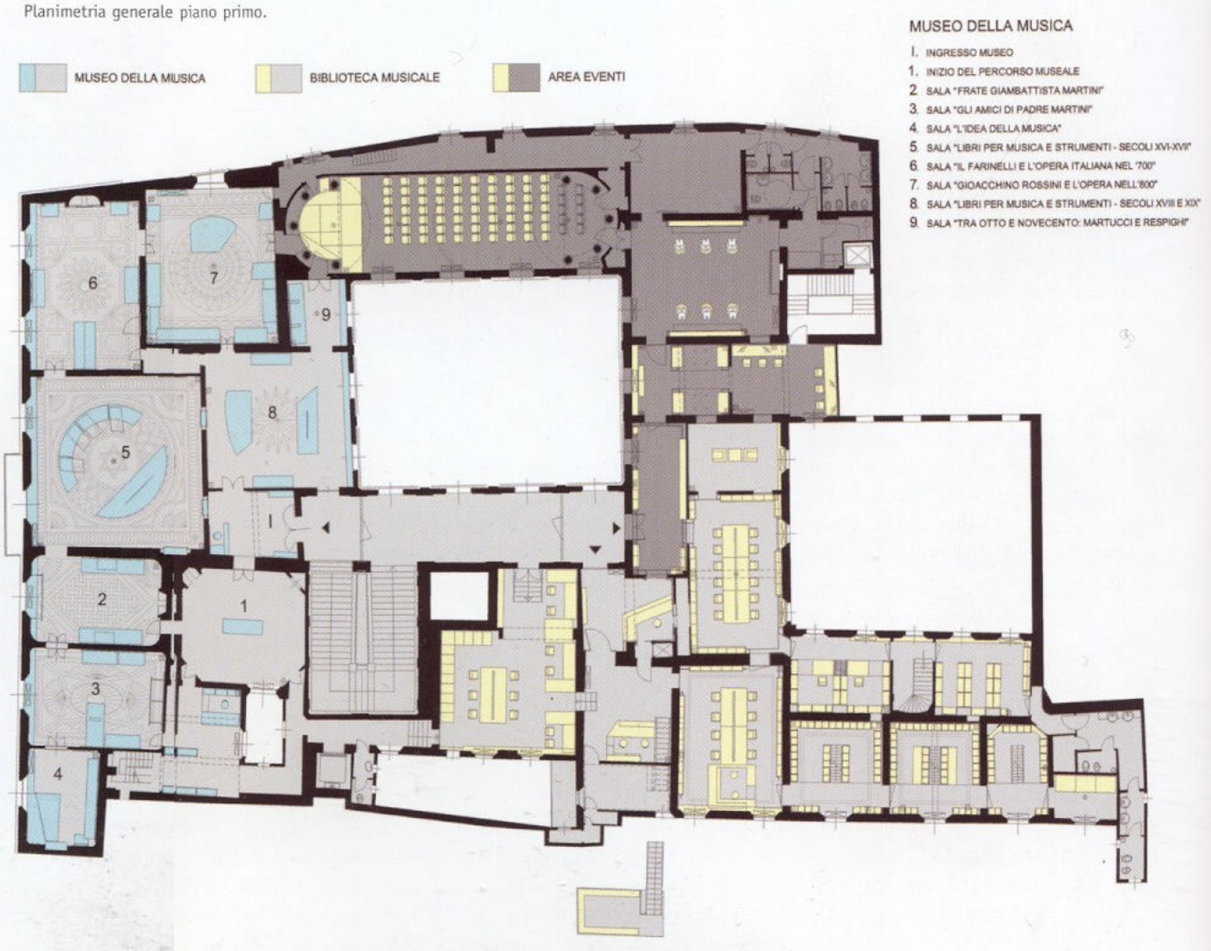
Intervento: Progetto degli allestimenti del Museo Internazionale e Biblioteca della musica di Bologna
Luogo: Bologna, Palazzo Sanguinetti, Strada Maggiore n.34
Progettisti: PANSTUDIO architetti associati: Paolo Capponcelli / Mauro Dalloca / Cesare Mari
Impianti meccanici: Sante Mazzacane
Impianti elettrici: Studio AMBRA / Ugo Landi
Committente: comune di Bologna
Anno di redazione: 2003
Anno di realizzazione: 2004
Imprese esecutrici degli allestimenti: Barth arredamenti / Glasbau hahn / Harmonie project

Foto: Studio Pym / Nicoletti – Studio Cesari

Il Palazzo

Il Palazzo Aldini Sanguinetti che ospita dallo scorso mese di maggio il Museo Internazionale e Biblioteca della Musica di Bologna è il risultato di numerose trasformazioni avvenute nei secoli. Il nucleo più antico, di origine medievale, venne profondamente trasformato e ampliato dalla famiglia Riario Sforza nella seconda metà del Cinquecento secondo i criteri di grandiosità e fasto: fu realizzato il nuovo portico a volte con colonne in pietra e, al primo piano, un grande salone con fregio di coronamento affrescato, in parte ancora visibile nel sottotetto che sovrasta le volte delle sale del museo. Alla fine del Settecento il palazzo divenne di proprietà del conte avvocato Antonio Aldini, fiduciario di Napoleone a Bologna e Ministro Segretario di Stato nel Regno d'Italia, che diede incarico all'architetto Giovanni Battista Martinetti di rimodernare il palazzo adeguandolo al nuovo gusto borghese: risalgono principalmente a questa fase le decorazioni che tuttora rendono il palazzo uno straordinario esempio dell'età neoclassica e un monumento storico artistico d'importanza assoluta. Nel 1870 l'edificio fu acquistato dalla famiglia Sanguinetti: nel 1986 l'ultima erede di questo casato ha donato al comune di Bologna la parte più consistente del palazzo "... perché fosse destinato a museo musicale e biblioteca...". Dal 1999 al 2005 il comune di Bologna ha sottoposto il Palazzo a un'intensa attività di restauro architettonico per liberare i locali dalle strutture incongrue realizzate in epoca recente e per inserire la dotazione impiantistica, tecnologica e funzionale indispensabile per aprire il luogo al pubblico alla nuova destinazione museale.

Planimetria generale piano primo.



Render.

La raccolta

Con la recente destinazione in Palazzo Aldini Sanguinetti sono trasferite e organizzate in modo unitario e integrato la Biblioteca Musicale e la Quadreria costituite da Padre Giovanni Battista Martini nella seconda metà del '700, poi donate dal suo discepolo Stanislao Mattei al Liceo Musicale di Bologna e la Collezione di strumenti in deposito presso il Museo Civico Medievale. Lo straordinario patrimonio di opere librarie e dipinti è costituito da circa 110.000 volumi e documenti e da oltre 300 quadri. Dal punto di vista funzionale il piano interrato è destinato ad archivi e deposito, il piano terra a servizi ricettivi e laboratori, il piano nobile ospita appunto il museo della musica, la biblioteca e un'area eventi e infine, nel sottotetto sono posti gli uffici di direzione.

Il progetto dell'allestimento del museo

L'allestimento del museo, progettato da PANSTUDIO architetti associati, è stato pensato e realizzato con il duplice obiettivo di consentire sia la lettura autonoma, storico-artistica, originale di Palazzo Aldini Sanguinetti, inteso come monumento, sia l'individuazione distinta e compatibile del nuovo apparato espositivo, senza prevaricazioni gerarchiche. Le soluzioni progettuali adottate nelle varie sale per dare una precisa collocazione al compendio dei materiali del Museo secondo la scansione tematica e temporale voluta dai curatori, sono state pensate per essere inserite all'interno delle varie sale riccamente decorate, in modo equilibrato e composto rispetto alle testimonianze storico artistiche esistenti. Le vetrine e le pennellature che parzialmente foderano le pareti di alcune sale, sono state posizionate solo a ridosso delle superfici lasciate volutamente neutre nella composizione scenografica originale: campi cromatici, riquadrature e fondi prospettici per i quali si è ritenuto ammissibile la sovrapposizione di limitati elementi di allestimento. Dove l'apparato decorativo figurato si estende su tutta la superficie parietale, l'impossibilità di disporre elementi di arredo lungo il perimetro delle stanze, ha imposto l'utilizzo esclusivo di vetrine centrali. La forma e la dimensione di queste vetrine isolate al centro delle sale trovano origine nel disegno delle trame geometriche delle pavimentazioni alla veneziana, rispettandole e valorizzandole ma definendo comunque volumi adeguati alle esigenze espositive delle varie sezioni del Museo. Alle sale antiche del palazzo è stato accostato, nei termini spaziali consentiti, un allestimento che adotta un linguaggio contemporaneo, lineare, privo di stilemi o formalismi. Il vetro a vista, trasparente o retro verniciato, è stato utilizzato per vestire compiutamente le parti in movimento e quelle fisse delle vetrine ed è stato impiegato sia come elemento di finitura sia con funzioni portanti. La tecnica della retro verniciatura garantisce la protezione, la durata e la tenuta nel tempo dei colori che sono stati scelti e differenziati di stanza in stanza in accordo con le tonalità dominanti delle decorazioni degli ambienti. Toni che definiscono anche le diverse sezioni del museo individuate nelle varie sale.

Per l'esposizione della quadreria e il fissaggio delle varie tipologie di vetrine sono stati realizzati dei pannelli in legno laccato installati a ridosso delle pareti: predisposti per la distribu- ▶

Sala Boschereccia;
inizio del percorso museale.

Sala "Gli amici di Padre Martini".

zione degli impianti, in alcuni casi presentano alla sommità delle appendici a mensola in cui sono inseriti i corpi illuminanti e impianti di sicurezza. I pannelli rientrano nei campi liberi da decorazioni e scandiscono la dimensione verticale dell'allestimento che si combina con la prevalente tensione orizzontale delle vetrine.
Le vetrine e le teche a parete sono state progettate per consentire la visione più estesa e continua del piano espositivo, cercando di eliminare le interruzioni dovute ai montanti strutturali e ai telai dei tradizionali sistemi di apertura: l'immagine che è stata perseguita è quella di grande trasparenza e leggerezza, ottenuta grazie a un vano espositivo inteso come un'unica grande teca in vetro, apribile o sollevabile verso l'alto con un sistema meccanico a scomparsa che agisce sul telaio metallico su cui è fissata la teca stessa. Sono inoltre pensate come

Sala "Libri per la musica e strumenti; secoli XVI e XVII".

Sala "L'idea della musica".

Sala "Il Farinelli e l'opera italiana del '700".

strutture prevalentemente a sbalzo con ridotte basi di appoggio. Ciò soprattutto per lasciare intravedere quasi integralmente le pavimentazioni. Nelle basi sottostanti le vetrine sono stati inseriti dei cassetti, con dispositivo automatico di rientro, che il visitatore può aprire direttamente per vedere ulteriore materiale documentario a integrazione di quanto esposto sul piano principale della vetrina.

Le basi contengono anche i sistemi e le tecnologie impiantistiche per un preciso e costante controllo del microclima e dell'illuminazione del vano espositivo, quest'ultima realizzata con l'impiego di sistemi a fibre ottiche. Le vetrine isolate poste al centro delle sale sono sostanzialmente di due tipologie, determinate dalla natura dei materiali in esposizione: alcune contengono libri, spartiti, documenti e incisioni e altre, più grandi, soprattutto strumenti musicali. Le prime, anche di forma circolare, sono concettualmente simili a quelle a parete, con l'unica variante del meccanismo di apertura che prevede una traslazione verticale della copertura in vetro, ottenuta con sistema di sollevamento a pistoni.

Le vetrine per gli strumenti musicali sono in genere composte da un basamento e da grandi pareti in vetro chiuse superiormente da un celino, anch'esso in vetro, con la superficie interna rifinita a specchio. L'accesso al vano espositivo è ottenuto con lo scorrimento orizzontale delle lastre piane verticali.

L'illuminazione delle sale del museo si ispira alla tipologia originaria che prevedeva grandi lampadari a sospensione e in parte sfrutta la possibilità di contenere i corpi illuminanti offerta dai pannelli a parete.

In particolare nelle sale dotate di punto di alimentazione al centro della volta, sono stati installati dei lampadari tecnologici multiriflessione, apparecchi appositamente progettati che valorizzano, con l'utilizzo prevalente della luce indiretta e due sole sorgenti luminose, sia l'apparato decorativo delle sale che la quadreria.

Sala "Libri per la musica e strumenti. Secoli XVIII e XIX".